

Frontiere della poesia contemporanea

34

Direttore: Antonio Spagnuolo

Comitato scientifico: Pino Cotarelli

Rita Felerico

Mario Rovinello

Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. ANTONIO SPAGNUOLO, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. MARIO FRESA, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. GIOVANNA SAVONA, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. ROBERTO ADDEO, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. PIETRO ULGIATI, *Moonlight*, 2023.
7. ELIO ANGRILLI, *Nugae II. Quarantacinque poesie*, 2024.
8. ANTONIO SPAGNUOLO, *Futili arpeggi*, 2024.
9. VINCENZO GASPARRO, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. FRANCESCO LIBERTI, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.
11. RAFFAELE GIANNANTONIO, *Ventitrè. Palinodie*, 2024.
12. FABIANA FRASCÀ, *Trame e orditi. Elogio della tela di Partenope*, 2024.
13. FLORIANA COPPOLA, *Ogni volto è un diamante*, 2024.
14. GIUSEPPE VETROMILE, *Di non chiudere le porte stasera*, 2024.
15. PAOLO TRUCILLO, *I fuochi della sera*, 2024.
16. RENATO CASOLARO, *Ho poco tempo ancora*, 2024.
17. FRANCESCO D'EPISCOPO, *Mirage*, 2024.
18. ELVIRA ONORATO, *Polvere preziosa. Non resta che amare*, 2024.
19. LAURA PIERDICCHI, *Mater. Poesie*, 2024.
20. PAOLO MIRABELLA, *Tra l'inchiostro le arance*, in preparazione.
21. ELENA TABARRO, *Precipitando verso l'alto*, in preparazione.
22. GENNARO CASTALDO, *Il rumore della mancanza*, 2024.
23. MICHELA BOZZA, *Pensieri con... versi. Ritratti, immagini, stati d'animo, sensazioni presi al volo*, 2024.
24. FLORIA BUFANO, *Ialine trasparenze*, 2024.
25. MARIO RAVEL, *Composizioni e pensieri*, 2024.
26. FRANCESCO LIBERTI, *Io tra l'oggi e il "secolo breve"*, 2024.
27. ANTONIO SPAGNUOLO, *Più volte sciolto*, 2024.
28. SARA SALVATORE, *Lacrime inverse. Poesie*, 2025.
29. FABIANA FRASCÀ, *Di palo in frasca. Poesie sparse*, 2025.
30. CHIARA MANCINI, *Ti ho amato tutto d'un fiato...*, 2025.
31. PAOLO TRUCILLO, *Eternità sospesa*, 2025.
32. ANTONIO SPAGNUOLO, *Ore del tempo perduto*, 2025.
33. MARIA RITA BOZZETTI, *Segni nel tempo*, 2025.

FRANCESCA FARINA

DALL'ABISSO

POESIE E ALTRE POESIE 2000-2024

prefazione di

ANTONIO SPAGNUOLO



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Impaginazione di Rossana Toppi

PRINTED IN ITALY

Francesca Farina
Dall'abisso
Poesie e altre poesie 2000-2024

Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 34

pp. 108; f.to 14x21
ISBN 979-12-81993-81-5

© la Valle del Tempo
Napoli, 2025

Iva assolta dall'Editore

Indice

| | |
|--|---|
| <i>Prefazione</i> di Antonio Spagnuolo | 9 |
|--|---|

IN EXERGO

| | |
|--|----|
| Fare, arraffare e fra tanti fronzuti | 13 |
| Oggi sei tutta avvolta dalla pioggia | 14 |
| Enumera i nomi, sottolineali | 15 |
| Cedri che si innalzano come gridi | 17 |

DELLA STESSA POETA

| | |
|---|----|
| Il tuo villaggio oltre le colline | 19 |
| Quelle mattine incantate dell'infanzia | 20 |
| Questa è quella bambina, quella stessa | 21 |
| Passa la giovinezza risplendente | 22 |
| Questa è la casa della vita piena | 23 |
| Ti ricordi la Casa, i primi anni? | 24 |
| E questo caffelatte ogni mattina | 25 |
| Ti vesti, ti addobbi, ti acchitti | 26 |
| Li butti appena puoi quei vecchi stracci | 27 |
| Ti vesti giovane, ma sei stravecchia dentro | 28 |
| Le minigonne stanno bene alle ficone | 29 |
| Ti lasci andare, ti abbandoni, non ti curi | 30 |
| Continua a divorarti nelle unghie | 31 |
| I tuoi bei piedi piagati dall'estate | 32 |
| Credevi fosse un male da venire | 33 |
| Diamanti alle dita, perle ai bianchi lobi | 34 |
| Ungiti d'olio, cura le ferite | 35 |
| Lì, sul divano, la casa in pieno sole | 36 |
| Rimanda sì, rimanda sempre e ancora | 37 |
| Un malessere oscuro, nuova angoscia | 38 |
| O dissapori, o fumi, o pestilenze | 39 |

| | |
|---|----|
| Arriva un giorno in cui si erge il sole | 40 |
| Ultima! È il tuo destino, che vuoi farci? | 41 |

ATTRAVERSO LUOGHI DI VERSI

| | |
|---|----|
| Basta un toponimo e tu ritorni indietro | 43 |
| Non avevi già visto lo sradicamento? | 44 |
| Il bivio per la scuola! Già arrivata | 45 |
| “Oh, ma de che, aho’?” | 46 |
| Che si sa del tuo giorno? Scorre uguale | 47 |
| Pioviggina mentre torni in diligenza | 48 |
| Folate di suoni, camion, automobili | 49 |
| Celebri adesso la festa del ritorno | 50 |
| Il contrario del sesso, la platea | 51 |
| Lui non invecchia mai, ha fatto un patto | 52 |
| Albatros Club, sul lago, un luogo strano | 53 |
| Questo canto scrosciante, ondate d’acqua | 54 |
| Frementi rami, braccia d’universo | 55 |
| Fremono, frusciano, sussurrano | 56 |
| Sì, lo stravizio, la piccola ribotta | 57 |
| Là, sulla neve, in cuore alla foschia | 58 |
| O Rosso, o dolce fuoco, o sguardo immenso | 59 |
| Chi parla di diluvio e di sconfitte | 60 |
| Povero luogo, quel luogo | 61 |
| Qui si innalza l’Albero di Giuda | 63 |
| Anche adesso, quando passi per la via | 64 |
| Eccoti adesso all’ultima giornata | 65 |

PADREMADRE

| | |
|---|----|
| In quelle sere, un silenzio senza pace | 68 |
| Non salutava, guardava tutti torvo | 69 |
| Il tuo Settembre, colmo di sventure | 70 |
| Ottobre: guarda i campi, tutti glabri | 71 |
| Novembre: eterne brume, lunghi pianti | 72 |
| Dicembre: adesso il ghiaccio del tuo mese | 73 |
| Pregava per il Padre, il pio pastore | 74 |
| In questo quarto d’ora, cosa fai? | 76 |

| | |
|---|----|
| Lei, contro il lavandino, con le spalle | 77 |
| La miseria aveva scavato il nero fianco | 78 |
| L'infinita dolcezza che ora senti | 79 |
| La Madre, com'era giovane nel sogno | 80 |
| Povera Madre, la mano sulla testa | 81 |
| Invece ora ritornano preziosi | 82 |

IN EPIGRAFE

| | |
|--|-----|
| Ancora il giorno si intravede a tratti | 84 |
| In belle forme ti si mostra Amore | 85 |
| Serpi, coltelli, fiamme e poi veleni | 86 |
| Oh, smemorare e ancora ricordare | 87 |
| Sfuma quest'anno, come gli altri anni | 88 |
| È scorso via il secolo feroce | 89 |
| Dopo, altri giorni sarebbero venuti | 90 |
| Niente, non ci son santi, lascia andare! | 91 |
| Mille anni di lutti, di dolori | 92 |
| Cos'è questo che senti, questo male | 93 |
| Questo partire, questo pigro andare | 94 |
| Lo vedi? Questo sì che è un poeta | 95 |
| Su tutti i libri date, nomi, appunti | 96 |
| Tu di cerasta hai carattere | 97 |
| E spargi i giorni come nero sale | 98 |
| La sconfitta a provarla in ogni istante | 99 |
| Ombre dunque | 100 |
| Te ne starai nel fondo della vita | 101 |
| È qui/l'arrogante vecchia pazza | 102 |
| Guarda ora come | 103 |
| Il mondo non è fatto per noi | 104 |
| Gli alberi assomigliano agli alberi | 105 |
| <i>Biografia</i> di Francesca Farina | 107 |

Prefazione

Sfogliando le pagine della silloge di Francesca Farina si avverte immediatamente il fruscio della parola dettata in uno stile che mantiene tenacemente ritmo e *substantia* legata ai classici.

La poesia è un nutrimento culturale immortale: sfama l'anima, risveglia la coscienza, trasmette valori e bellezza attraverso i secoli. Non invecchia, si trasforma, si rinnova, ma resta sempre viva. È memoria collettiva e insieme voce intima, capace di parlare al cuore umano oltre le barriere del tempo e dello spazio. Apertamente in un'epoca dominata da sperimentalismi, dove la forma si frantuma e il contenuto spesso si dissolve, scrivere in maniera classica richiede coraggio. È una scelta controcorrente, quasi rivoluzionaria, che implica rigore, sensibilità e rispetto per la tradizione. Ma non è nostalgia: è consapevolezza. Il linguaggio classico, con la sua metrica, le sue immagini limpide e potenti, è ancora oggi capace di toccare corde profonde. Chi osa abbracciarlo, sfida l'omologazione e riafferma che la bellezza non passa di moda. Francesca Farina accetta ancora una volta la sfida e ricama una sequenza di componimenti che riescono a trasportare il lettore attraverso quei rintocchi che soltanto un bagaglio culturale maturo riesce a segnare sulla pagina. Per lei la ricerca della rima e dell'endecasillabo non è controcorrente: è, piuttosto, un gesto di fedeltà alla musicalità naturale della lingua, un atto di rispetto verso una forma che ha attraversato i secoli, custodendo emozioni e pensieri con eleganza e precisione. Non si tratta di un ritorno nostalgico al passato, ma di una scelta consapevole, viva, che riconosce nella misura e nell'armonia un valore ancora attuale.

Il canto diventa vertigine: “Cedri che s'innalzano come gridi / Braccia levate a un universo cieco / Fondali di tenebre

dove abissi / Si incontrano ai confini del nulla / Tempo cancellato nelle orbite dei mondi / Comete che scivolano nei silenzi degli astri / La via Lattea che incendia la galassia / Pianeti rotolanti su ellissi di miliardi di anni / I baratri di Giove spalancati verso Orione / Un sole impazzito in lotta con la luna / Venere e i suoi vapori come fiumi di lacrime / Plutone e i suoi ghiacci come le montagne di Erebus / Marte che scaglia la sua ira sulle stelle / Nettuno che si nasconde dietro gli anelli di Saturno / Urano che dorme il sonno di un Dio catatonico / E tu terra che affondi nel magma celeste / Visioni eterne di formiche umane”.

Tematiche legate alla natura in un linguaggio secco, diretto, senza fronzoli affrontano gli accadimenti dell’esistenza per diventare di volta in volta tratteggi di biografia o trottole irrefrenabili, evocazioni il cui significato traspare in sovrasenso spirituale, tensioni immateriali che spesso coincidono con la ricerca intellettuale.

In un tempo in cui il disordine viene spesso scambiato per libertà espressiva, il poeta che sceglie la rima e l’endecasillabo non rifiuta la modernità, ma cerca un dialogo più profondo con essa, fondando la propria voce su radici solide. È un modo per dimostrare che la tradizione non è una gabbia, ma un trampolino per slanci nuovi, e che la forma può ancora essere lo specchio fedele della sostanza.

Le cinque sezioni in cui si divide questa raccolta non sono sostanzialmente differenziate nel nocciolo e possono benissimo coesistere in un immaginario, lungo viaggio nel subconscio dell’autrice, scavando con arguzia e con potenzialità selettiva tra le illuminazioni del lampeggio e la materia plastica della creatività.

Con un linguaggio coloratissimo, brillante nel ritmo aggressivo, ricco di sfumature culturali che fanno gola per la loro gustosa apparizione tra le righe, ecco allora il fiorire di versi che sono pregni anche di filosofia e di sentimenti. Dalla sconfitta che sta al fondo della vita all’albero di Giuda che parla del diluvio, alle minigonne che stanno bene attilate alle ficone, dalla frana innarrabile degli anni ad un’unica parola per la quale venderebbe

anche la sua anima, alle piaghe sempre aperte anche nelle vie deserte del quotidiano, i pensieri vengono vergati in un crescendo di armonie.

Libri, date, nomi, appunti sgranano giorni, mesi, anni, ed anche il sesso, che nebbiosamente appare in un tratteggio, si dilegua inesorabilmente nelle stanze ombrate: “In folle corsa irrefrenata vanno / Momenti senza gloria, ma il tormento / Si incide nella carne come sterpo / Che abbia uncinato un ridondante panno.”

Così garbatamente scolpiti i versi stessi scaturiscono da un impulso vitale, che distingue l’immersione del soggetto poetante nell’interiorità della meditazione e nella abilità della sillaba.

Antonio Spagnuolo

IN EXERGO

Fare, arraffare e fra tanti fronzuti
Rovi cercare rose e fitte more,
Anapesti svariati da comporre,
Negandosi per sempre anacoluti.

Celiare molto spesso e assai con tutti,
E pentirsi di poi, come si suole,
Sovente a ripensare le parole,
Che vane tutte uscirono dai flutti

Adamantini dei denti, dalle labbra
Forbite di aggettivi o sostantivi
Adatti all'occasione, benché abbia

Ripercorso per mille volte i trivi,
I motti più stantii, la nera scabbia
Nei dubbi lessicali, i mille tiri

Adusi alle espressioni più gentili.